Anno XXII — Venerdì 27 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 178

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

COSE VATICANENSI

Gli organi del Vaticano hanno ora volte le loro speranze a Pietroburgo. Il *Moniteur de Rome* non vuole nemmeno credere alla possibile visita dell'imperatore Guglielmo al Re d'Italia; e l'*Osservatore Romano* si compiace invece della visita a Pietroburgo, perchè intravede una nuova alleanza dei tre Imperi e quindi lo scioglimento di quella che faceva anche le due potenze centrali garanti della unità dell'Italia. Chi sa, che vedendoci più addentro ancora non presentano che esse dispongano della pace e della guerra dell'Europa, e che per questo impongano all'Italia di regalare la nuova Roma al Papa?!

Ma invece ecco che cosa si dice. Si va sussurrando che al Vaticano sieno insorte nuove ragioni di malcontento, ed una, causa il cardinale Hohenlohe, che avrebbe ammonito il Papa a non fare della politica contraria all'Italia, perchè contrarierebbe anche le due potenze centrali, l'altra perchè nella cosidetta *Unione romana*, dopo che i temporalisti vennero messi da parte da per tutto, sconsigliano anch'essi il Papa dal voler fare della cattiva politica coll'inascoltato divieto ai cattolici italiani di andare alle urne per le elezioni politiche. Vorrebbero insomma, che il *non expedit* si tramutasse in un *expedit* e che anche in Italia come nel Belgio si formasse un nuovo partito contro i liberali. Questi, che non rinunziano ad essere italiani, perchè sono anche cattolici, pare che insinuino al Vaticano, che abbia da occuparsi delle cose ecclesiastiche e non delle cose politiche, come glielo dissero molto chiaro i cattolici dell'Irlanda.

Ma al Vaticano faranno i sordi a codeste ingenue ammonizioni e spereranno che, causa il dissenso tra la Repubblica francese e l'Italia per il trattato di commercio, che quest'anno non si farà e per l'incidente di Massaua, cui la Repubblica non intende appartenga all'Italia, come Algeri e Tunisi alla Francia, ed anche per qualche nuovo incidente ai confini, ne venga una guerra tra la Francia e l'Italia colle solite sperate conseguenze.

Assolutamente dopo che i Vaticanensi sono separati dal mondo reale col tenersi chiusi nella reggia papale, non ne capiscono una e non vedono più in che acque navighi la politica di questo mondo. Ora poi temono anche di vedere il Governo assumere le scuole elementari, togliendole così anche alle indirette influenze del Clero. Non capiscono, che i nati dopo il 1870 crescono tutti e si formano nella sana atmosfera nazionale, dove ogni vento serve a disperdere le nebbie, che potessero sorgere da qualche avanzo degli stagni del Temporale. Questo, se non le Curie avide di pompe mondane, lo capisce anche il Clero delle nostre campagne.

Ora, per dire tutto, aggiungiamo anche la severa lezione data dalla divina Provvidenza all'Infallibile del Vaticano: Era stato detto dalla stampa vaticanense prima, che il Papa avrebbe abbandonato l'Italia, che sarebbe per questo castigata bene e non male da Domeneddio. Poi soggiunse, e si capiva, che ciò non l'avrebbe fatto. Ed ecco, che ora la Divina Provvidenza ha scagliato contro il Vaticano stesso una così rovinosa bufera, che ruppe perfino le invetriate della Loggia vaticana ed i nervi del Santo Padre ne furono agitatissimi a tal punto, che se ne teme perfino una crisi. Non gli auguriamo una così inaspettata partenza forzosa, ma soltanto, che possa intendere questi avvisi della Provvidenza.

Storia retrospettiva

Leonzio Detroyat, esimio scrittore francese, scrive:

Nel 1870, l'impero già cominciava a pericolare, ho avuto occasione di veder più volte il duca di Persigay. E il caso mi fece pranzare accanto a lui il 4 settembre! Egli venne a sedersi vicino a me (aveva lasciato allora l'imperatrice) era molto agitato, bevvè distrattamente due bicchieri d'acqua, e si mise a masticare senza alcun appetito ciò che il cameriere gli aveva portato.

Egli aveva l'esatto sentimento della situazione: deplorava gli sbagli commessi, sbagli assolutamente irreparabili.

Tutto a un tratto passò un manipolo di popolo e di guardie nazionali, che si dirigeva verso la piazza della Concordia, cantando la *Marsigliese*. Il duca allora mi prese la mano me la strinse fortemente e si alzò spinto come da una molla: poi baciata quella della signora Dètroyat, mormorò singhiozzando dolorosamente:

— Arrivederci o addio, signora, perchè questa volta è finita!

Non l'ho rivisto che una sola volta, dopo tre anni, al Bosco di Boulogne. Era invecchiato, curvo, incanutito; camminava misteriosamente in un deserto viale del bosco. Mi disse qualche parola, piangendo; poi non l'ho più rivisto, la morte lo ha liberato, e direi quasi sollevato.

Tempo fa, rovistando tra certe carte che ho ereditato da E. de Girardin ho rinvenuto alcune note, che lo stesso duca deve aver rimesso al direttore della *Libertà*, affinchè ne potesse estrarre qualche partito.

Ecco intanto una prova della loro autenticità:

Incidente del Lussemburgo.

« L'incidente del Lussemburgo può esser appianato; ma non così la situazione della Francia dopo Sadowa.

« L'incidente del Lussemburgo, non è che un incidente volgare: il principe di Bismarck stesso si era offerto ad appianare la questione favorendo alla Francia l'acquisto di quel ducato, mediante un modico compenso. Però chiedeva un po' di tempo per preparare il re di Prussia e l'opinione pubblica all'evacuazione delle truppe tedesche per dar luogo all'ingresso delle truppe olandesi: la Francia avrebbe in seguito fatto ciò che avrebbe voluto dell'Olanda.

« Ma gli oratori francesi, incalzati com'erano dalla smania di togliere la parola al signor Thiers, non seppero aspettare; essi non capirono la differenza che vi era per l'opinione pubblica germanica fra l'evacuazione delle truppe tedesche davanti alle truppe olandesi, o quelle francesi, e oggi pagano la loro imprevidente sciocchezza. »

La situazione della Francia in faccia alla Germania.

In quello che concerne la situazione della Francia in faccia alla Germania, dopo gli avvenimenti dell'anno scorso (1886) bisogna darne la colpa a chi di diritto.

Ecco ciò che era seguito 15 giorni prima della battaglia di Sadowa.

« Ecco il piano completo, concepito dal governo:

« Se la Francia volesse profittare di queste circostanze per impadronirsi delle provincie Renane, avrebbe torto, perchè violerebbe quei principi di nazionalità, da lei stessa banditi, e che ora formano la legge morale di tutta l'Europa: e tutta l'Europa le sarebbe contro. I trattati del 1815 ci avevano stretto una cintura di ferro: da una parte l'Austria, dominando l'Italia, faceva sentire la sua azione fino a Chambery, e dall'altra parte la Germania, che aveva le provincie del Reno, ci rinchiudeva fino a Serrelouis.

« Per liberarci dai trattati funesti del 1815 non ci rimane che un'occasione eccellente.

« La Prussia, ha bisogno d'ingrandirsi, che prenda tutto il nord della Germania e indennizzi con territori del sud, senza oltrepassare la frontiera francese, i principi detronizzati. In una parola revochi i trattati del 1815.

« Ora in questo modo, noi potevamo conquistare a poco a poco le provincie della riva sinistra, con la nostra gaia e simpatica civilizzazione, che non ha i lati amari di quella germanica, con una sensibile facilitazione delle dogane (e ciò avrebbe favorito le nostre miniere di Serrelouis) e infine, col mettere in esecuzione l'idea del *grande impero*, mediante una confederazione gallica tra la Francia, i Paesi bassi e le provincie Renane.

« Così, rispettando tutte le nazionalità, si effettuava un lungo piano, e si raggiungeva il nostro scopo, amichevolmente e senza spargimento di sangue.

« L'imperatore aveva accolto favorevolmente il progetto, quando scoppiò Sadowa: delle miserabili gelosie ne scartarono dal consiglio l'autore (era lui stesso il duca di Persigny).

« L'Annover, il ducato di Hesse e una parte della Sassonia furono cedute in piena perdita: e i trattati del 1815 furono mantenuti nel loro articolo più duro: quello che aveva ceduto alla Prussia le provincie Renane. »

Ogni commento è inutile.

LA RIFORMA
comunale e provinciale

Art. 64. Non sono soggetti a reclamo presso la Giunta provinciale amministrativa:

1. Gli atti compiuti dai sindaci nella loro qualità di ufficiali del Governo, salvo il disposto dell'articolo 52.

2. I provvedimenti verso i quali per espressa disposizione di leggi speciali, il ricorso, o l'approvazione è devoluta al Governo.

Art. 65. Nulla è innovato alle competenze di Commissioni, Comitati e Collegi istituiti da leggi speciali, alle prescrizioni contenute nella legge del contenzioso amministrativo 20 marzo 1865 n. 2248, ed alla giurisdizione della Corte dei Conti, non che alla giurisdizione dei capitani di porto.

Art. 66. I comuni non possono contrarre mutui se non alle condizioni seguenti:

1. Che vengano deliberati dal Consiglio comunale col voto di due terzi dei componenti il Consiglio;

2. Che siano deliberati due volte in riunioni da tenersi a distanza non minore di 20 giorni;

3. Che abbiano per oggetto di provvedere a determinati servigi o a lavori straordinari, e a condizione che per questi lavori esistano, prima della deliberazione, i tipi, progetti, o studi debitamente approvati dal Genio civile e accompagnati da regolare perizia;

4. Che sia garantito l'ammortamento del debito, determinando i mezzi per provvedervi, non che i mezzi pel pagamento degli interessi.

Sono considerati come mutui i contratti di appalto, nei quali sia stabilito che il pagamento sarà eseguito in più di cinque anni successivi con o senza interessi.

Anche le deliberazioni che vincolano i Comuni per oltre cinque anni, e le spese facoltative, quando le sovrimposte provinciali e comunali eccedono l'imposta erariale, debbono essere votate nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 del presente articolo.

I termini stabiliti in questo articolo potranno essere abbreviati dal prefetto con decreto motivato.

Art. 67. Salvo i casi speciali previsti da legge, nessun mutuo può esser contratto se gli interessi di esso, aggiunti a quello dei debiti e mutui di qualunque natura precedentemente contratti, facciano giungere le somme da iscrivere in bilancio, pel servizio degli interessi, ad una cifra superiore al quinto delle entrate ordinarie.

Le entrate ordinarie sono valutate in base al conto consuntivo dell'anno precedente alla deliberazione relativa al mutuo, detratte le partite di giro.

I mutui contratti con titoli cambiari non possono essere autorizzati, se non nel limite di un decimo della rendita ordinaria del comune valutata nei modi sopra indicati.

Gli amministratori che emettessero titoli cambiari per somma maggiore, saranno personalmente responsabili del debito che risulterà a carico del comune.

Per la validità delle cartelle di debito comunale, e d'ogni altro titolo nominativo, o al portatore, occorre la firma del prefetto al solo oggetto di garantire l'ottenuta autorizzazione.

Art. 68. Sono eleggibili a consiglieri provinciali tutti gli elettori iscritti eccettuati:

gli interdetti e gli inabilitati;

coloro che non essendo domiciliati nella provincia, non vi possiedono beni stabili o non vi pagano imposta di ricchezza mobile;

APPENDICE

Al signor Antonio Franceschi,

Ella m'invita a prendere in un *esame criticamente più serio la sua seconda appendice*, cioè « *Amore disarmato* ». Ma le ho già confessata la mia ignoranza, ed esigendosi da chi critica tante qualità ch'Ella enumera, non deve aspettarselo da me questo esame. Affido dunque all'on. Redazione, gentilmente offertasi, l'incarico di risponderle, persuasa che lo farà assai meglio di quello che l'avrei fatto io. D'altra parte siamo decisamente agli antipodi e non c'intenderemmo mai: lei *volante all'Infinito azzurro*, io... forse *troppo positiva*. Mi limiterò a una sola osservazione ed ai suoi voli poetici, apporrò di contro alcune cifre: Dio mio, non inorridisca!

Una maestra, *una regolare*, secondo lei, aveva in molti comuni, fin poco fa, lire 333.33 di stipendio, ed anche oggi è fortunata quella che occupa un posto di lire 500 o 550. Provi, signor Franceschi, a vivere con questa lauta paga e mi saprà dire come se la passa: la sua fantasia, per lo meno, se ne risentirebbe certamente. Una *irregolare*, cioè una frequentatrice di scuole maschili, che lei trova disprezzabilmente ridicola, può, a studi compiti, prendere lire 1500 ed anche 2000, con meno fatiche e con più soddisfazioni morali.

E' vero che anche le giovani che escono da un istituto superiore femminile possono godere di una discreta posizione, ma il loro titolo è tollerato, non positivo, quindi in un concorso sarà sempre preferita, a queste, colei che ha il diploma d'Università. Noti che d'istituti femminili ve ne sono due soli in Italia: a Firenze ed a Roma; ora, una madre udinese, ad esempio, preferirà aver la figlia a Padova, vicina, piuttosto che a Firenze, come una madre di Trapani la vorrà a Palermo anzichè a Roma.

Si vedono, in molte grandi città, ragazze coi capelli corti, col sigaro in bocca, vestite quasi perfettamente da uomo e a chi domanda chi sieno, viene risposto *emancipatrici*.

Nulla di più antipatico, naturalmente, ed io queste non difendo, nè intendo parlare delle Michel petroliere. Questa è un'altra questione affatto, ed Ella ha torto supponendo o meglio volendo che tutte le giovinette frequentatrici d'istituti maschili, abbiano ad esser o a diventar tali. Aspetti a dirne tutto il male e a lanciar loro la pietra quando lo saranno.

E' stato detto più volte che la donna non ha decisivo carattere, non ha colore proprio, per così dire, finchè è ragazza; si trasforma e lo prende irraggiata dall'amore dello sposo che le sarà compagno nella vita. Io credo che anche le antipatiche donne-uomini diventute moglie madri, ci apparirebbero di nuovo nel sembiante dell'eterno femminino.

Continui pure a negar amore a queste giovinette sacrificantesi, forse unicamente per amore dei vecchi genitori cui vogliono procacciare un'esistenza comoda: ma prima di chiamarle *animali senza cuore*, si procuri dei documenti — come dicesi ora — li dia alla luce, ed allora... le crederemo.

Perchè la scienza deve involare il cuore alla donna, come un borsaiolo il portafoglio e farne un essere spregevole e perverso, e render l'uomo più forte, più nobile e collocarlo tanto alto? Ella dice di non tollerare le donne dal *genio rumoroso e villano*: ma è genio codesto? Disprezza coloro che si *vantano della loro intelligenza, frivole, accattabrighe, subdole...* e chi più ne ha, più ne metta, ma chi non le disprezzerà queste ignoranti? Perchè, è cosa vecchia, chi sa veramente, non si vanta mai.

Io non ignoro le *vittime del libro*. Ma di qual libro? Il libro che fa vittime è il romanzo, non il libro di studio, e quali ne sono le più appassionate lettrici? Le sartine, le giovinette che hanno avuto una modesta istruzione; ma più si sale, più l'intelligenza si raffina e più si comprende che cosa sieno i romanzi e si attribuisce loro quel valore che meritano.

E i libri algebrici che le danno tanto sui nervi, non sono forse un buon antidoto contro il romanzo?

Ma io vado oltre al confine propostomi e ben certo ch'Ella rimarrà nella sua opinione, lascio ad altra penna più valente della mia il compito di risponderle con altre e più buone ragioni ancora.

Una ragazza povera e vecchia.

Dopo questa splendida ed arguta risposta della gentilissima contradditrice del sig. Franceschi, davvero che nulla o poco ci rimane da aggiungere. Noi vorremmo che quelle sane e pratiche teorie di educazione femminile venissero accettate da tutti, uomini e donne.

Ci creda, sig. Franceschi, le donne *romorose*, le *politiche* a tutti i costi, le *saccenti*, le *sputa-sentenze* non piacciono nemmeno a noi. — Se anche le donne non vogliono sapere nè della *destra*, nè della *sinistra*, nè del *trasformismo*, non accadrà certo nulla di male; in politica ci basta ch'esse sappiano ciò che s'intende sotto le sante parole *patria* e *libertà*, che in Italia p. e. si sentano fiere d'essere italiane, che amino quest'Italia ed insegnino ad amarla pure ai loro figli.

Del resto, ci sono e ci sono state delle donne politiche di fama mondiale, e se alcune di queste riuscirono fatali al benessere dei popoli, vi furono delle altre che possono servire d'esempio ai più celebri reggitori di Stati. Fra le principali ricordiamo Elisabetta regina d'Inghilterra che, sola nel secolo XVI seppe resistere alla formidabile reazione cattolico-spagnuola e debellarla; e fra le viventi Vittoria, pure regina d'Inghilterra, Vittoria imperatrice di Germania, Maria Cristina, la giovane regina reggente di Spagna.

Ma il trono più bello della donna è certamente quello ch'essa possiede nella propria famiglia quando diviene moglie e madre, e non esitiamo a dire che essa meriterebbe il più severo biasimo, se in questo suo nuovo stato, negligesse i suoi alti doveri famigliari per dedicarsi ad altre cure. Le ragazze però che non trovano marito o alle quali non importa di averne, hanno diritto di vivere come le altre e guadagnarsi onestamente il pane quotidiano senza bisogno di dipendere da nessuno. Se trovano che a questo pane si può aggiungere il bollito e l'arrosto, frequentando le scuole secondarie maschili e magari anche le università, non prostituiscono proprio nulla, ma si creano una posizione sociale dignitosa che, alle volte potrebbe anche riparare alle pazzie del sesso forte e far di nuovo rientrare il benessere dove era subentrata la miseria.

Creda sig. Franceschi, che in questo secolo di progresso anche la donna vuol correre il pallio della gran lotta per l'esistenza, non forzata e umile, come ne fu obbligata per secoli e secoli, ma di propria volontà e nel modo che più le piace, e, in coscienza, non si può darle torto.

Ciò non toglie che la donna possa rimanere sempre tutta profumo, tutta grazia, tutta amore. « Donna senza amore è fiore senza profumo » è un proverbio vecchio quanto il mondo. Pretendesi che sia stato il primo complimento detto da papà Adamo a mamma Eva, e che anzi questa per ringraziarlo gli abbia dato.... da mangiare il fatal pomo.

G. M.

gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati nell'art. 9;

i funzionari cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati dei loro uffici;

coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale o liti pendenti con la provincia;

coloro che hanno stipendio dalla provincia, o da altre aziende e corpi morali sussidiati dalla provincia, non che gli impiegati contabili ed amministrativi dei comuni e delle opere pie poste nella provincia;

coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10;

coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse della provincia, od in società od imprese a scopo di lucro, sovvenute in qualsiasi modo dalla provincia.

I magistrati di Corte d'appello, di Tribunale e di Pretura, non possono essere eletti nel territorio nel quale esercitano la loro giurisdizione.

Art. 69. Il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto, in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto, o per iniziativa della Deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

La sessione straordinaria è annunziata dal «Foglio degli annunzi legali» della provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente del Consiglio provinciale per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicata al prefetto.

Art. 70. La durata ordinaria della sessione è di un mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del Consiglio.

Art. 71. Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 72. Il Consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della Deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una Deputazione incaricata di rappresentario nell'intervallo delle sessioni.

La Deputazione sarà rinnovata per metà ogni anno.

Le attribuzioni affidate dalla legge al prefetto come capo della Deputazione provinciale, sono deferite al presidente della medesima.

Art. 73. Il presidente della Deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'articolo 53.

Art. 74. Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei Consigli provinciali quando riflettano atti della natura di quelli cui si riferisce l'art. 60.

(Continua).

AGITAZIONE
per la nuova tassa sugli spiriti

L'applicazione di questa tassa ch'entrerà in vigore il primo agosto produsse alquanta agitazione in alcune città. La causa principale devesi addebitare alle intendenze di finanza che, come succedette anche a Udine, aspettarono di pubblicare il regolamento per le insinuazioni, proprio il giorno 25 in cui entrava in vigore.

A Milano si domandò una proroga; a Firenze la cosa sembra più seria. Diversi caffettieri e liquoristi tennero una riunione tumultuosa e decisero di chiudere i loro spacci.

Sommossa militare in Serbia

La guarnigione di Zaitchay, piccola città serba, la cui posizione strategica è importantissima, si è ammutinata contro il governo. Il popolo ed i soldati hanno innalzato la bandiera rivoluzionaria coll'iscrizione: «Abbasso Milano! Viva Alessandro I» (il figlio di Milano).

Il governo ha spedito truppe contro gli ammutinati; questi si sono trincerati ed aspettano l'attacco.

Lo scoppio d'un cannone

Al campo di tiro di Gossolengo presso Piacenza, avvenne una gravissima disgrazia.

Trovansi a quel campo le batterie del IV Regg. artiglieria per esercitarsi al tiro del bersaglio.

Mercoledì tutto il campo era in festa attendendosi il generale comandante le esercitazioni, che giunse alle ore 6 pom. accolto dal suono delle musiche e dalle salve d'artiglieria.

Alla seconda salva scoppiò un cannone della seconda batteria. Un soldato rimase all'istante cadavere, e due altri rimasero gravemente feriti dalle schegge.

In seguito a questo luttuoso avvenimento vennero sospesi tutti i divertimenti.

Credesi che lo scoppio avvenne perchè un soldato, non sapendo che non era ancora partito il colpo di un cannone, aprì l'otturatore da cui uscì subito la scarica.

Una missione italiana presso i Sudanesi

Telegrafano da Parigi:

L'*Agenzia Havas* ricevette dal Cairo il seguente telegramma:

«Il conte Saminiatelli, addetto all'Agenzia diplomatica italiana al Cairo, è partito improvvisamente per una missione ignota. E' segnalato intanto il suo arrivo a Wadi-Halfa. Credesi che il conte Saminiatelli voglia entrare in relazione coi sudanesi ed indurli ad inviare i loro prodotti a Massaua.

Conflitto per Cipriani

Il *Popolo Romano* dell'altro giorno (25) annunzia che è sorto un conflitto di giurisdizione fra i Tribunali militari di Milano e Palermo per l'affare Cipriani; sino alla sera la questione non era ancora risolta. Però valenti giuristi ritengono che il nuovo processo di diserzione debba svolgersi dinanzi al Tribunale di Palermo, dove si è consumato il reato di diserzione, e non a Milano, dove si è pronunciata la condanna in contumacia nel 1866, perchè si trovava di presidio il reggimento a cui apparteneva il Cipriani.

Anche i giornali di Milano non portano nessuna notizia precisa sul processo Cipriani. Credono però tutti che verrà giudicato oggi da quel Tribunale militare.

Un dispaccio dell'*Adriatico* dice che Cipriani è arrivato a Milano ieri mattina accompagnato da un ispettore di P. S. e da due guardie in borghese, e conferma che il processo avrà luogo oggi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 27 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.7	749.4	750.0	749.7
Umidità relativa	60	59	66	51
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	E	—	N E
Vento (direz.		—	—	—
Vento (vel. k.	0	1	0	3
Term cent.	26.0	28.3	24.5	25.9

Temperatura { massima 30.0 / minima 17.7
Temperatura minima all'aperto 17.5
Minima esterna nella notte 19.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 26 luglio.

In Europa depressione intorno alto mare del nord estendentesi sull'Europa centrale; pressione leggermente elevata in Italia meridionale: Inghilterra settentrionale 750.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 2 a 3 mm. al nord, poco al centro. Cielo sereno, venti deboli o calma, temperatura alquanto aumentata nell'alta Italia. Stamane cielo nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove. Venti deboli e riabili o calma. Barometro 763 sull'Italia inferiore; poco diverso 761 a nord. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo generalmente sereno, qualche leggero temporale a nord, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Alpina friulana. La Presidenza sociale ha pubblicato il programma per l'*ottavo Congresso* sociale che si terrà nei giorni 13, 14 e 15 agosto p. v. a Resia.

La mattina del 13 alle 5.50 si partirà da Udine e nel pomeriggio si inaugurerà il *Ricovero di Nevea*, e poi si proseguirà al *Ricovero del Canin* dove si pernotterà.

Il giorno 14 si ascenderà sulla vetta del Canin e alla sera si scenderà a Resia dove si pernotterà.

Il giorno 15 Congresso a Resia. Partenza per Resiutta nel pomeriggio, ove avrà luogo una festa campestre.

Il giorno 16, partenza da Resiutta per Udine col primo treno.

Tramvia Udine-S. Daniele

Ieri nella gran sala del palazzo della Loggia si unirono le rappresentanze di tutti i dodici Comuni interessati nella Tramvia Udine-S. Daniele. Il volonteroso intervento e le favorevoli disposizioni manifestate ci lasciano sperare che il voto dei consigli comunali saprà tradurre finalmente questo progetto, tanto sospirato, in un fatto compiuto.

Diamo la relazione ai Comuni del Comitato pella Tramvia Udine-S. Daniele:

Non vi è nella nostra, e forse nelle vicine provincie una linea che possa presentare per un Tram maggiori probabilità di riuscire, nei moltiplici interessi che una tal opera è destinata a soddisfare, di questa ora in progetto.

Partendo dalla stazione ferroviaria, la Tramvia avrà la propria stazione presso la Porta Cussignacco, e percorrendo la strada di circonvallazione esterna della città fino a porta Gemona, e dirigendosi a Chiavris pella strada provinciale, volgerà a Ponente, seguendo la strada comunale che mena a Colugna. A un chilometro circa, prima di giungere all'abitato, uscirà in aperta campagna, per passare con attraversamento ortogonale la strada tra Colugna ed i casali dei Rizzi ad ugual distanza dai due abitati, e si dirigerà al Cormor, passato il quale superiormente al ponte — canale del Ledra, sempre in sede propria, la Tramvia raggiungerà la strada Cividina percorrendola fino ai pressi di Torreano. Per Torreano e Cereseto giungerà alla piazza di Martignacco, e da là, per una ristretta via comunale, al ponte del Tampognacco, da dove, parallelamente alla strada provinciale passerà fra Villalta e Ciconnicco, e girando il colle in aperta campagna raggiungerà presso Fagagna la strada provinciale. Di là, radendo la strada comunale Fagagna - Rodeano, giungerà a Rivotta, abbandonerà la strada e sulla sinistra del Corno giungerà fin sotto Rive d'Arcano. Passerà il canale Ledra ed il Corno su due manufatti quasi a contatto, e in sede propria, costeggiando Ranzicco e Giavons, giungerà all'altro canale Ledra che scorre al piede dell'altipiano di San Daniele. Con opportuno sviluppo sulla costa guadagnerà l'altipiano stesso, pervenendo, sempre in aperta campagna, al piede del colle di San Daniele tra Borgo Pozzo e Borgo Sacco, e precisamente sotto l'Ospitale.

A differenza dell'attuale strada provinciale, che da Udine a Martignacco e da Fagagna a San Daniele passa solitaria in paese disabitato, il Tram percorrerà una linea dove i villaggi si succedono toccandosi per così dire l'un l'altro.

Quasi tutto il movimento di questi centri popolosi si verifica, da San Daniele a Udine e viceversa non tanto pegli affari amministrativi e giudiziari, che attraggono necessariamente all'uno od all'altro capoluogo, ma altresì per lo smercio dei prodotti che scendono in gran parte verso Udine, e per l'approvigionamento dei generi occorrenti alla parte alta che viene fatto quasi interamente dalla città ed in modo particolare dai sobborghi di Poscolle e Gemona, che vengono appunto attraversati dalla Tramvia.

Se di più si pone mente che questa è la regione dove il contadino meglio si industria cogli animali bovini e suini, colle pollerie e coi piccoli prodotti; che lungo la linea ci sono parecchie cadute del Ledra inoperose; la plaga è una delle più ridenti e salubri, e che già esercita un'attrattiva presso i villeggianti forestieri, si potrà facilmente concludere che la Tramvia Udine-San Daniele coglie tutti i punti desiderati. Questo modo di comunicazione, notisi bene, da per tutto dove venne introdotto portò per effetto di moltiplicare in modo incredibile il traffico esistente; attirerà tosto gli abitanti della sponda destra del Tagliamento e la tramvia è destinata in non lontano avvenire a prolungarsi per Spilimbergo e Maniago a Vittorio.

Nel 1882 la provincia aveva redatto un progetto di spese per ferrovie nella provincia, col quale dovevasi provvedere al contributo pella Casarsa-Spilimbergo-Gemona già stabilita per legge, nonchè a nuove linee — la Udine-Palmanova San Giorgio-Latisana-Portogruaro, e la Udine-Cividale.

Con queste nuove costruzioni, aggiunte alla Udine-Codroipo, Udine Cormons e Udine-Gemona già in esercizio, il perimetro della città di Udine, supposto diviso in sei settori, veniva ad avere cinque linee convergenti come raggi al centro per cinque settori, rimanendo però privo quello che abbraccia la regione verso San Daniele.

Fu provvido accorgimento pertanto quello dei nostri rappresentanti alla Provincia di chiedere ed ottenere dal Consiglio provinciale, che nell'omnibus ferroviario fosse compreso anche un sussidio di 10 mila lire per una eventuale linea ferroviaria o tramvia che potesse un giorno venire a completare la nostra rete ferroviaria con una linea Udine-San Daniele.

Fu in quell'epoca che la Società Veneta di costruzioni, a mezzo dell'egregio ingegnere Facini, fece eseguire uno studio sommario di una ferrovia economica lungo detta linea.

Ma sebbene quella benemerita e potente società abbia poi assunta la costruzione ed esercizio della Udine-Cividale e della Udine-Palma-Latisana, anzi abbia piantato casa a Udine, non manifestò mai disposizioni ad assumere una ferrovia o tram da Udine a San Daniele, dimodochè la votazione delle 10 mila lire annue di sussidi per trentacinque anni, sembrò per alcun tempo dovesse rimanere lettera morta.

Però i germi fecondi tosto o tardi pullulano, ed il signor Carlo Neufeldt di Vienna, padrone di molte ferriere, e principale azionista di quella di Udine, costruttore ed esercente altre ferrovie in Austria, venne nella persuasione di costruire ed esercitare un tram da Udine a S. Daniele, partendo appunto dalle ferriere presso la stazione ferroviaria, chiedendo un sussidio annuo alla provincia ed ai comuni.

Intrapresi gli studi della linea con proprii ingegneri ed a tutte sue spese, nel dicembre 1887 egli presentò una specie di programma di esecuzione dell'opera, concreto e dettagliato, redatto dal suo consigliere tecnico ingegnere Ernst, col quale il signor Neufeldt, in base ai calcoli di spesa pella costruzione ed esercizio, ed in previsione di un determinato reddito, concludeva colla domanda di un sussidio per parte della provincia e dei comuni di 35 mila lire annue per trentacinque anni.

Il comitato dei comuni, udite le rispettive rappresentanze, faceva esaminare il programma del signor Neufeldt dall'ing. Marsich di Venezia esperto e provetto in affari di costruzioni ferroviarie, e fu in seguito alla sua relazione che la domanda del costruttore di Vienna venne ridotta a 25 mila lire, e posteriormente, mediante trattative, a 25 mila per i primi 10 anni e 20 mila per i rimanenti.

Ma anche tale carico riusciva insopportabile ai soli comuni lungo la linea, e perciò vennero invitati anche altri comuni che si trovano in vicinanza, e che, se anche serviti soltanto in alcune frazioni, indubbiamente risentiranno vantaggio dalla tramvia, a concorrere nell'onere richiesto. Avuta assicurazione del loro buon volere, i signori avv. Ciconi e senatore Pecile vennero dall'assemblea dei comuni incaricati di recarsi a Vienna, sia per stringere le trattative, come per tentare ogni maggior riduzione dell'aggravio chiesto dal sig. Neufeldt.

I detti delegati non poterono ottenere che una riduzione del contributo annuo per 35 anni a 22,400 lire, delle quali 10 mila spetterebbero alla provincia e 12,400 ai comuni.

È a dirsi ancora che il sig. Neufeldt, viste le condizioni della nostra proprietà sommamente sminuzzata, pose fin da principio la condizione che i comuni si incaricassero delle espropriazioni, disposto egli a pagare perciò una determinata somma.

Fatalmente l'ing. Marsich preventivò nella relazione questo articolo di spesa in misura troppo ristretta, non tanto nei riguardi del prezzo, come in quello della quantità dei metri da espropriarsi, ed il sig. Neufeldt, si trincerava dietro la relazione Marsich per non pagare pelle espropriazioni una somma maggiore di 41000 lire, mentre l'ing. Ernst aveva previsto per questa una somma assai maggiore.

I vostri delegati si preoccuparono di questo argomento ed ottennero una promessa generica dal sig. Neufeldt che egli, allo stringere dell'affare, avrebbe aumentato d'alquanto la somma prevista dal Marsich.

Ad ogni modo, sia perchè questo affare delle espropriazioni era agli occhi di molti un'incognita spaventevole, sia perchè davanti i comuni convenienza e legge vogliono che si vada con cifre concrete, si stabilì di prendere il bue per le corna e di procedere senz'altro a ricevere le obbligazioni degli espropriandi lungo la linea, facendo affidamento sul senno e buon volere degli espropriandi stessi nelle viste di rendere possibile l'esecuzione della Tramvia.

Col voto dell'assemblea dei rappresentanti dei comuni, riuniti in Udine nel giorno 14 maggio p. p. vennero nominate cinque commissioni, in ciascuno dei cinque comuni dove cadono le espropriazioni; ad ogni commissione venne assegnato un tecnico, e l'ufficio centrale venne stabilito presso l'ufficio del Consorzio Ledra-Tagliamento, con a capo l'ing. Blagi.

I comuni di Udine, San Daniele e Fagagna anticiparono 1000 lire per le prime spese occorrenti.

La commissione dei cinque comuni (Udine S. Daniele, Rive d'Arcano, Martignacco e Fagagna) ebbe pure un altro incarico.

Com'è noto all'assemblea dei comuni, i delegati a Vienna, nelle viste di rendere meno gravoso ai bilanci comunali l'onere annuo, sia ottenendo il danaro a minor interesse, sia prolungando il termine dell'ammortamento, stipularono col signor Neufeldt, che egli avrebbe accettato, in tutto od in parte, anche il capitale corrispondente al contributo annuo nella ragione del 5 per 100.

La commissione era perciò incaricata di rivolgersi a qualche istituto di credito, e parlare con persone competenti per tentare una simile operazione.

Dobbiamo però dire che le pratiche non riuscirono a risultati tali da francare le noie, le spese e la responsabilità. Le migliori condizioni sarebbero state fatte dalla Cassa di Risparmio di Udine, ma questa, per i suoi statuti, non potrebbe ammettere un ammortamento ad un termine più lungo di 30 anni, scomparirebbe quindi il vantaggio, che si sperava di presentare ai comuni, di un quoto annuo più limitato.

L'affare delle espropriazioni corrispose invece alle speranze concepite. Le commissioni ed i tecnici si adoperarono con tutto lo zelo, l'operazione procedette rapidamente, e, meno rarissime eccezioni, si incontrò nei proprietari quella convenienza e quel senso pratico su cui si aveva fatto assegnamento. I fondi su cui caddero le domande esagerate, o vennero girati, o si ricorrerà, in caso di necessità e per quantità inconcludenti, alla perizia giudiziale mediante l'espropriazione forzata.

Finalmente oggi (1000 lire più 1000 lire meno) siamo in grado di determinare l'importo delle espropriazioni, compresi gli accessi e le spese tutte in lire 80 mila.

Chi pagherà la differenza fra le 41 mila lire dell'ingegnere Marsich e le 80 mila di effettiva spesa?

In recenti trattative avute col signor Neufeldt mediante l'ingegnere Ernst si potè indurre quel signore ad assumere 60 mila lire pelle espropriazioni.

Pelle altre 20 mila per una volta tanto si farà appello ai comuni che godono maggior potenza economica, e dal Tram risentiranno i maggiori vantaggi, cioè Udine, San Daniele, Martignacco e Fagagna, perchè vogliano assumersi quest'onere in proporzione della rispettiva carattura dell'onere annuale.

Ed ora eccoci alle conclusioni.

Elevato il carico a 12.400 lire, furono invitate a San Daniele le rappresentanze di Ragogna, Rive d'Arcano, Coseano, Dignano, S. Vito, Majano e Feletto, perchè si assumessero di indurre i rispettivi comuni a concorrere con una modesta quota. I rappresentanti suddetti si sono moralmente impegnati di appoggiare al loro consiglio la rispettiva assunzione, impegno che confermarono nella seduta d'oggi.

Il Comune solo di Moruzzo ha anche votato la somma richiesta.

Questi comuni però si riterrebbero esenti dal concorrere nel supplemento di somma per le espropriazioni.

I Comuni furono invitati a costituirsi in consorzio per la formalità legale di far approvare il progetto dalla rappresentanza che eleggeranno, affine di ottenere il decreto di pubblica utilità; bene inteso che da questa unione in consorzio non sarà per derivare a loro verun obbligo solidale.

Tutto l'edificio, il lavoro fatto e le spese incontrate dipendono ora dal voto dei Comuni, i quali vengono invitati a convalidare gli impegni presi dalle rispettive Giunte.

La persuasione nell'utilità di questa opera fortunatamente è però ormai nelle convinzioni di tutti.

La necessità per un paese di essere provveduto di ferrovia, mentre lo sono gli altri paesi in condizioni analoghe, è così vivamente sentita, che noi abbiamo veduto in questi giorni votarsi dal Parlamento, non ostante le ristrettissime nostre condizioni finanziarie, degli impegni per un miliardo e seicento milioni per nuove ferrovie.

Che se qualcuno ne dubitasse ancora, lo inviteremo a riflettere che il Tram Udine-San Daniele non è soltanto a considerarsi per il vantaggio che ce ne ripromettiamo, quanto per il discapito che ne deriverebbe alla nostra regione a non averlo.

Ad ogni nuova ferrovia che si apre (tosto si inaugurerà quella di Palmanova) i nostri mercati si risentono, il movimento si trasporta alle ferrovie, ed il commercio della nostra zona andrà sempre più languendo. Questo una volta sviato, i forestieri che amano le nostre colline presa altra stanza dove hanno la comodità delle ferrovie, la perdita sarà fatta per sempre.

Supposto che il tentativo d'oggi abortisse, passeranno molti anni prima che la fortuna ci assista con un'altra proposta. E' un vantaggio incalcolabile

quello di fare il Tram, ma il vantaggio maggiore consiste nel farlo subito.

Se a qualcuno potesse parere la proposta attuale troppo gravosa, diciamo francamente che è la sola seria che abbiamo avuto, nel mentre non abbiamo mancato di far conoscere i nostri progetti a Verona, a Milano, a Torino, a Roma ed a Ferrara, a Società nostrali e forestiere, senza aver trovato da nessuna parte disposizioni migliori.

D'altronde la ditta Carlo Neufeldt è rispettabilissima.

Sta nel suo decoro di costruire una strada che le faccia onore. Il tipo stabilito è quello della Feldabahn che è una delle più eleganti della Germania. Il nostro Tram sarà migliore di quanti si vedono oggi in Italia per solidità di costruzione e per eleganza di stazioni e di materiale di trazione. Anche questo è un vantaggio perchè il bello attrae.

L'avere un Tram con 19 stazioni o fermate, che parte quattro volte al giorno in tutte le direzioni, permetterà a molti di sostituire ai cavalli altri animali più utili. E' poi una cosa inaprezzabile il poter viaggiare con qualunque tempo e fare i propri affari, senza perdere tutta la giornata, mercè le frequenti corse.

Non mancavano per ultimo di coloro ai quali l'idea del *tram* faceva paura, perchè il passare per i paesi potrebbe portare inconvenienti adombrando i cavalli ed i buoi.

Ma coloro che hanno veduto i *tram* correre nelle borgate popolose e nelle città, possono far fede che questi inconvenienti non si verificano. Le locomotive del Tram, secondo il sistema che sarà qui adottato, hanno il movimento coperto e fanno poco fumo; negli abitati si va lenti, gli animali non hanno più paura di quello che se si trattasse d'una rottura ordinaria. Di più il *Tram* Udine - S. Daniele percorre quasi sempre in sede propria, ad eccezione, cioè, di sette chilometri i quali cadono per la gran parte nelle vicinanze della città di Udine. L'esempio della ferrovia di Cividale, che corre per lungo tratto vicino alla strada, può rassicurare completamente. I vostri delegati a Vienna possono poi dirvi di aver veduto correre un Tram costruito sul modello sopra indicato da Vienna a Nussdorf, senza cantonieri nelle traversate, incontrando carri, cocchi e cavallerizzi, senza che si verificasse nessun inconveniente.

Signori Consiglieri comunali! Il Comitato vi ha esposto schiettamente lo stato delle cose. Esso ha fatto del suo meglio per adempiere al mandato ricevuto e rendere possibile l'esecuzione delle tramvia Udine-San Daniele.

L'aggravio che vi si domanda è minore di quello che in altre parti della provincia si corrisponde o si dovrà corrispondere per godere il beneficio di una ferrovia. Dipenderà ora dal vostro libero voto che una elegante vaporiera venga fra un anno a rasentare l'unghia dei bellissimi colli morenici, dove le bellezze della natura gareggiano con la vivacità degli industri suoi abitanti.

L'esempio di altri paesi ci assicura che questa regione si rialzerà col Tram a nuova vita; i mercati lungo la linea e nei capiluoghi dove mette capo diverranno più fiorenti. Potremo vedere fra non molto le forze del Ledra lungo la linea utilizzate da nuove industrie, e l'agricoltura prendere nuovo slancio.

Noi ci lusinghiamo che questi luoghi così ridenti e salubri, serviti dalla tramvia si popoleranno di villini, e diventeranno la dimora prediletta per tutti coloro che hanno bisogno di purificare i polmoni dall'aria infetta della città coll'aria pura ed ossigenata dei colli.

Udine, 26 luglio 1888.

Pel Comitato
Il Presidente
G. L. PECILE.

Le corse si faranno. Sappiamo che si è formato un comitato speciale, affatto indipendente dalla commissione delle corse, il quale si propone, con sole elargizioni pecuniarie private, di dare anche quest'anno le corse di cavalli in Giardino Grande. Al Municipio verrà presentato apposito programma, nel quale sarebbero comprese corse di *sedioli*, di *bighe* e di *cavalli sciolti*. Si spera che si eseguiranno anche le corse velocipedistiche.

Dicesi pure che si sta lavorando seriamente per fondare anche a Udine una *Società permanente delle corse*, come ne esistono già in altre città.

Il dott. Romano, nella *Pastorizia del Veneto*, giornale ch'egli dirige, rende conto dell'occorsogli incidente colle parole che diamo qui sotto testualmente. Egli coglie occasione per esprimere sensi di grazie a quanti s'interessarono di lui, e noi ben rilevammo come fosse unanime nella cittadinanza nostra il desiderio di rivederlo presto ristabilito in salute come lo sarà fra breve.

Ecco le sue parole:

« Vi fu pericolo — grave pericolo — di lasciar per sempre la direzione di questo periodico senza neppur poter congedarmi dai benevoli collaboratori e lettori.

« In seguito a varie sezioni praticate su animali morti per carbonchio ematico, ebbi a contrarre pustole carbonchiose in ambo le mani. E' vero che prima e dopo le sezioni non aveva delle escoriazioni visibili, è vero che il decorso dell'affezione si presentò meno regolare che non avvenga di solito, ma non è meno vero che l'esserne infette ambedue le mani fu certo grave pericolo di far quel viaggio che non ha ritorno. Quando si è padri di famiglia, con figliuoli giovanissimi che non hanno che il padre che a loro provveda, v'è da rabbrividire pensando alla nuova sventura cui essi potevano venire colpiti.

« Ai cultori della scienza medica — più che amici, fratelli — che con cura pronta, saggia e costante mi vollero salvo, i ringraziamenti miei, le benedizioni di Romanino e Livia. Agli amici di ogni luogo che vollero addimostrarmi — ancora una volta — tanto affetto, grazie. L'intera cittadinanza udinese addimostrando tanto interessamento per la mia guarigione diedemi prova di quella benevolenza che è un ambito conforto, e fa talvolta benedire la sventura che minaccia, poichè apporta siffatte morali compiacenze. »

Udine 25 luglio 1888

G. B. ROMANO

La « Pastorizia del Veneto » n. 14 contiene:

L'Assicurazione del bestiame — Tampelini, Il cavallo friulano — Congresso regionale veneto di latterie — Vanti, Gotta dei bovini — Romano, Perroncito, Otricelli del Rainy nel prosciutto — Redazione, A proposito di pustole carbonchiose — Canciamini, La rapa foraggio — La filossera al confine orientale d'Italia — Berlese, L'antispilla Rivellei — Cettolini, La viticultura nell'estuario di Venezia — Keller, Il ricensimento accelerato nel Padovano — A. P., L'emigrazione — Pasqualigo, La economia politica in Italia — Bibliotecario, I forni rurali, il pane e la pellagra — Municipio di Tolmezzo, Avviso per condotta veterinaria — Di qua e di là.

Verso le 6 pom. di ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere, nella ancor giovane età di anni 40

Antonino Valente
Segretario comunale.

La moglie Giovanna Rea-Valente ed il cognato Giuseppe Rea partecipano dolentissimi l'acerba sventura ai parenti ed amici.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

S. Maria la longa, li 26 luglio 1888.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 7 pom.

Verso le 6 pom. di ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione, cessava di vivere **Antonino Valente,** da dieci anni segretario di questo Comune.

Buono, attivo ed onesto fino allo scrupolo, seppe cattivarsi la più alta stima dei superiori e l'amore di tutti.

Nativo di Napoli, dopo aver servito e combattuto per la Patria col grado di sergente furiere, formava una famiglia, ch'*egli* teneramente amava ed era riamato

Povero Antonino! Quante volte, dopo colto dal male che doveva portar*ti* alla tomba, cercasti nascondere i *tuoi* patimenti per non affliggere l'amata *tua* ed i *tuoi* cari figliuoletti!

Quante volte *ti* vedemmo, che, formato della camera ufficio, del letto scrittoio, là seduto, colla febbre che *ti* tormentava, *tu* scrivevi.... scrivevi! Ed il compiere i *tuoi* doveri sembrava *ti* recasse sollievo.

La terribile Fata fu troppo crudele con *te*; no, non avremmo mai pensato che fosti così presto, sul fiore degli anni, rapito all'amore dei parenti che tanto *ti* amavano..., degli amici.

E se per i congiunti *tuoi* può esservi conforto, sia il pensiero che, quanti *ti* conobbero partecipano al loro immane cordoglio.

E *tu*, o amico nostro, getta di lassù uno sguardo su noi, e gli occhi nostri bagnati di pianto *ti* siano arra sicura che serberemo di *te* perenne e religioso ricordo!

S. Maria la longa 26 luglio 1888.

Gli amici.

TELEGRAMMI

Italia e Francia

Roma 25. Oggi l'on. Crispi conferì lungamente con Gérard, reggente l'ambasciata francese.

Sebbene ritengasi che l'incidente di Massaua avrà una soluzione soddisfacente, il modo col quale si contennero i due Governi lascia prevedere che il periodo di freddezza fra le due nazioni si prolungherà.

Affermasi che anche la conferenza odierna sia stata abbastanza animata.

Tumulti in Puglia

Roma 26. A Corato, Provincia di Bari, i contadini fecero una dimostrazione contro il Municipio perchè sono mancanti di lavoro; i carabinieri li sciolsero e ne arrestarono cinque dei più riottosi, uno dei quali emetteva grida sediziose; da Bari è partita truppa. Il fatto è insignificante, ma è sintomatico in una Provincia tormentata da crisi.

Scioperi a Parigi

Parigi 26. Stamane alle ore 8 un centinaio di operai terrazzieri si presentarono in via Dubois Clichy, ove la Compagnia del gas fa fare trincee e tentarono d'impedire agli operai della Compagnia di continuare i lavori, togliendogli gli utensili.

Il commissario di polizia intervenne e fece disperdere gli scioperanti.

Gli operai terrazzieri di Saint Denis sono sempre in sciopero.

Stamane si radunarono nel ponte sul canale d'Avenue Paris, percorsero i cantieri del ponte sulla ferrovia. Si recarono poscia a La Garonne Epinag tenendo un'attitudine calma.

Gl'imprenditori impiegano i cantonieri onde non interrompere i lavori.

Proposta russa in vista — Giorni contati

Brusselles 26. L'*Indèpendance Belge* annunzia che la Russia, appena Guglielmo II avrà fatto ritorno a Berlino, farà ai gabinetti europei la formale proposta di destituzione di Ferdinando di Coburgo dal trono di Bulgaria.

Berlino 26. In questi circoli bene informati si ritiene per fermo che quale risultato dell'intervista imperiale, la questione bulgara verrà diplomaticamente discussa.

La Germania appoggerebbe la Russia e quindi si ritiene che i giorni della signoria di Ferdinando nel principato sieno contati.

Guglielmo II in Isvezia

Stoccolma 26. L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 12 e tre quarti e fu ricevuto cordialmente dal Re e dal Principe reale. Folla immensa. Città pavesata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 luglio

R. I. 1 gennaio	95.73	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	97.30	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote Austriache	da	203.—	a	203.75
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

P. VALUSSI, Direttore,
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi in quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.46 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 »
» 4.[illegible] pom.	»	» 7.[illegible]6 »	» [illegible] »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.4[illegible] »	» [illegible] »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.[illegible] ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» [illegible].35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.?5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti